

SETTEMBRE 2024



dalla CROCE all'ADDA

VIVERE L'ORDINARIETÀ DI NAZARETH

L'estate sta velocemente sfumando, il clima si è già fatto molto più fresco, i colori delle foglie iniziano a cambiare e le viti e i castagni pronti a donarci i loro gustosi frutti. Anche il calendario dice che la stagione dell'estate è giunta al suo termine.

Estate per tutti noi è sinonimo di vacanza, di una quotidianità diversa fatta di giornate molto più lunghe da trascorrere in compagnia. Fatta di viaggi alla scoperta di posti nuovi o baite ai monti che per settimane intere ci accolgono per un po' di refrigerio dalla calura estiva. Estate un tempo che è come un mettere tra parentesi l'ordinarietà della nostra vita, un tempo che seppur pur sempre lavorativo assume un'aria diversa. Un tempo in cui vivere esperienze diverse, incontri diversi, vale per i ragazzi e i giovani ma vale anche per noi adulti e anziani.

Ma poi arriva settembre, le scuole ricominciano, chi ha potuto godere degli ultimi giorni di ferie ricomincia il suo lavoro quotidiano, le giornate si accorciano velocemente e la vita sembra rientrare nel solito tram tram che oramai la contraddistingue fatto di lavoro, corse, allenamenti, impegni vari. La straordinarietà dell'estate, i giorni di giochi e di festa, compresa la nostra bella festa patronale del Ul di Ilanosso, lasciano spazio quindi alla quotidianità, all'ordinarietà di tutti i giorni. Eppure questo tempo "ordinario" se ci pensiamo bene è forse il tempo più prezioso che siamo chiamati a vivere. Se ripensiamo anche alla vita di Gesù, per quasi trent'anni ha vissuto nel silenzio una vita normale, che tante e forse troppe volte non prendiamo in considerazione. Nella

vita nascosta a Nazareth, senza tante parole e senza racconti Gesù ha davvero tanto da insegnare alle nostre quotidianità.

Se penso alla vita nascosta di Gesù a Nazareth penso a un Gesù tutto intento nel gioco, intendo nello studio, nel lavoro in casa. Un Gesù che passa del tempo nell'intimità della sua famiglia, che cerca e trova momenti di svago e spensieratezza. Il tutto però con uno sguardo diverso, con uno stile diverso dal mondo. Con una logica che tante volte non è di questo mondo. La logica dell'Amore.

E di fronte a questo "quadro" mi domando: **in che modo vivo le mie giornate? Le vivo con la logica del servizio e dell'amore che mi ha insegnato Gesù? So essere sale e lievito negli ambienti della mia quotidianità?**

Se penso poi ancora alla vita nascosta di Gesù a Nazareth mi immagino un Gesù che ride, scherza, si confronta, si mette in ascolto dei suoi amici, dei suoi compaesani. Un Gesù pronto ad aiutare un compagno, o ad accoglierlo nella sua casa.

Ripensando a questa scena mi domando quanto è importante anche per noi riscoprire le relazioni da quelle più quotidiane a quelle che possiamo intessere nella comunità. Relazioni vere e profonde, relazioni fatte di cura e di attenzione, relazioni che includono e non escludono. Relazioni fatte di parole, ma anche di semplici sorrisi e mani tese verso l'altro per accoglierlo.

Proviamo allora a chiederci: **che relazioni sto costruendo? Mi sto mettendo in gioco**

con e verso gli altri? Cosa vuol dire per me accogliere l'altro?

Se penso infine ancora alla vita nascosta di Gesù a Nazareth, penso a un Gesù in ginocchio nella sinagoga, nella sua camera con Maria e Giuseppe intenti nella preghiera, nella ricerca di quel continuo e vitale rapporto con il Padre.

Quanto è stata importante per Gesù e lo è anche per noi la relazione con il Padre. Una preghiera di fiducioso abbandono e di lode per tutti i doni che quotidianamente ci offre.

Pensiamo allora: quanto cerco di coltivare questa relazione col Padre? Quando so abbandonarmi fiducioso tra le sue braccia?

Tante domande che soprattutto alla ripartenza di un nuovo "anno" rivolgo innanzi-

tutto a me stesso, domande però da cui mi piacerebbe ancora una volta ripartire.

Tra qualche settimana come comunità ricominceremo di nuovo tante attività, dai catechismi per i bambini, adolescenti, giovani e adulti, alle attività dell'oratorio con varie feste e appuntamenti per piccoli e grandi. Si rincorreranno feste, celebrazioni, incontri... L'augurio che mi faccio e che faccio a tutta la comunità è quello di imparare ancora una volta da Gesù a vivere queste nostre giornate quotidiane che ci stanno davanti, vivendole nella logica dell'amore e del servizio, intessendo sempre più delle vere relazioni e soprattutto la relazione con il Padre secondo quanto Gesù nella sua vita nascosta ci ha "detto" e "rivelato". Buona ripresa a tutti.

Don Michele





LA CHIESA ITALIANA SI INTERROGA...

Su che cosa?

Su come rendere realtà il sogno di una Chiesa missionaria e, quindi, più accogliente, aperta, snella, capace di camminare con le persone, umile.. "Guardiamo con coraggio al futuro della Chiesa e del mondo per annunciare la presenza del Signore che rende piena la vita delle persone" (Card. Zuppi presidente della CEI). L'orizzonte infatti è la missione: la questione fondamentale non è cosa deve cambiare nel mondo, ma cosa deve cambiare in noi perché le comunità siano più trasparenti al Vangelo" (Mons. Castellucci). È questa la direzione delle Chiese in Italia, impegnate nell'ultima fase del Cammino sinodale, riunite sabato 7 e domenica 8 settembre a Roma, in preparazione alla prima Assemblea sinodale in programma a Roma dal 15 al 17 novembre. Una chiesa provocata al cambiamento dalle situazioni nuove, dalla presenza dello Spirito Santo che la spinge a scelte coraggiose e fatte insieme.

Come arrivarci? Attraverso la discussione?

NO! (ce ne sono all'infinito ovunque: in esse ognuno facilmente cerca sé stesso, le proprie ragioni...: è lo stile del mondo) ... Invece attraverso l'ASCOLTO della realtà (anche le situazioni sono una chiamata), delle persone e della Parola di Dio nella preghiera; ...dello Spirito presente in esse, che ci apre alla speranza, a condividere, a camminare insieme come fratelli, sempre dono grande, nonostante i limiti di ciascuno... Possiamo così anche noi percorrere con i

discepoli e con Gesù la strada di Emmaus: i discepoli narrano la loro situazione di vita e la loro delusione, sono aiutati dalla sua Parola a capire ciò che hanno vissuto e infine condividono con i fratelli l'esperienza del Risorto pronti per un nuovo cammino insieme alla comunità. Papa Francesco dice che "abbiamo bisogno di creare spazi adatti a motivare e risanare gli operatori pastorali, luoghi in cui rigenerare la propria fede in Gesù crocifisso e risorto, in cui condividere le proprie domande più profonde e le preoccupazioni del quotidiano, in cui discernere in profondità con criteri evangelici sulla propria esistenza ed esperienza, al fine di orientare al bene e al bello le proprie scelte individuali e sociali" (Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, 77). Per questo, nel procedere del cammino sinodale, prima di parlare di temi e contenuti, si è scelto un modo di sentirsi chiesa, uno stile che si ispira alla *Evangelii Gaudium* (la gioia del Vangelo) di papa Francesco. Una possibilità di trovare questo spazio ci è offerta dalla "Conversazione nello Spirito" (vedi a parte...). Dovrebbe essere lo stile dei cammini e degli incontri dentro ogni comunità e ogni esperienza ecclesiale. E' proposta caldamente dal nostro vescovo (cfr libretto della visita vicariale) e l'abbiamo vissuta in parte tra noi sacerdoti in preparazione alla visita vicariale del vescovo di inizio giugno, seguendo lo schema: narrare l'esperienza, discernere con sapienza, scegliere coraggiosamente insieme (profezia). L'Assemblea sinodale italiana sta proprio lavorando procedendo in queste tre fasi.

Don Sergio

LA CONVERSAZIONE NELLO SPIRITO... DI COSA SI TRATTA?

Eccola, proposta in tre fasi.

LA PRIMA FASE: PRENDERE LA PAROLA

- La prima fase riguarda il prendersi del tempo per pregare personalmente e la riflessione sulla traccia che sarà fornita per l'incontro. Poiché l'incontro è rivolto all'ascolto dello Spirito, ogni incontro richiede una preparazione. I partecipanti sono invitati a condividere a turno (senza dibattere o ribattere) la loro esperienza rispetto al tema dell'incontro. Il tempo di ciascun intervento deve essere rispettato e conte-



nuto. È necessario abituarsi ad ascoltare l'altro e non pensare a ciò che si vuole dire quando arriva il proprio turno. Non ci sono interazioni o discussioni tra i partecipanti. Il registro è quello della narrazione. Questa prima fase si conclude con un momento di silenzio, durante il quale ciascuno medita su ciò che ha ascoltato dagli altri.

LA SECONDA FASE: USCIRE DA SÉ

- Si riprende la condivisione, a partire da quanto si è ascoltato dagli altri, con la volontà di cercare ciò che dice lo Spirito, attraverso ciò che più mi ha colpito e ciò che mi interpellava più profondamente. Ognuno si deve sentire libero di intervenire. Il contributo di ciascuno riguarda ciò che più ha sollecitato, ha stimolato, ha aperto nuove intuizioni del contributo di altri. Che cosa mi interroga, mi illumina, mi infastidisce, che cosa apre a nuove prospettive di comprensione o di azione? Anche questa seconda fase si conclude con un momento di silenzio, durante il quale ciascuno medita su ciò che ha ascoltato dagli altri

LA TERZA FASE: COSTRUIRE INSIEME

- Chi guida il gruppo ha il compito di fare emergere i punti chiave, cercando una sintesi condivisa. La sintesi non è un semplice riassunto ma il raccogliere gli aspetti che maggiormente ci interpellano. Si tratta di riconoscere, cioè di far emergere i punti più importanti di quanto emerso sul tema, magari anche di quanto espresso da uno solo ma condiviso da molti. Si tratta di interpretare, cioè entrare più in profondità su questi punti per cogliere la presenza dello Spirito dentro le diverse prospettive. Si tratta di scegliere, tra quanto è emerso...

SGUARDO DALLA MISSIONE

Cari Talamonesi, don Michele mi ha raggiunto per chiedermi un saluto da indirizzarvi sul bollettino parrocchiale. Come già fatto in passato, molte volte, vi scrivo volentieri, ora però proprio raccogliendo pensieri sparsi un po' frettolosamente e chiedo anticipatamente scusa se sono anche frutto dell'imprecisione data dall'essere ancora io "alle prime impressioni".

Lo faccio comunque perché mi fa piacere mantenere i legami con il mio passato, la mia storia e quindi anche con voi.

Magari lo faccio adesso come "in bozza" promettendomi di poterlo fare più avanti più accuratamente con una riflessione e un saluto di più largo respiro fra qualche tempo, magari per Natale o per la prossima Pasqua.

Sono passati più di 2 mesi dalla mia partenza il 5 luglio. Partenza ufficiale e vero inizio del mio cammino come missionario fidei donum in terra d'Africa. Sono partito il 5 luglio e sembra che il tempo voli, ma in termini molto occidentali e "nostri" non ho fatto ancora niente. Noi occidentali abbiamo la fretta e gli orologi. In Africa le persone hanno le relazioni e il tempo... Non è una con-

trapposizione o un fare i confronti, anche se confrontare usi e costumi e le proprie abitudini con il ritmo di vita totalmente diverso è quasi automatico. Ma non è solo questo. La cosa più bella, come già raccontavo, sono le relazioni e dentro queste, l'incontro con le comunità che visitiamo e ancor di più, dentro gli incontri io mi trovo molto a mio agio nell'incontro coi bambini e nel giocare con loro. Il giocare per me è anche scuola di comportamento e apprendimento della lingua.

I bambini sono spontanei, cercano "il bianco" perché per loro è sicuramente strano e diverso... per fare un esempio sciocco, succede forse come facevano le nostre nonne o mamme dicendo ai figli o nipoti "stai attento all'uomo nero" suscitando immancabilmente le due reazioni uguali e contrapposte o di paura o di curiosità che attraggono proprio verso quel fantomatico uomo nero. Stare coi bambini permette anche di entrare più immediatamente nella lingua Macua.

Eh sì perché il portoghese non basta, ma sarà un impegno e uno sforzo grande a cui sarò chiamato a partire dal prossimo gennaio attraverso lo studio della grammatica e alcuni corsi di cultura macua, questo "istituzionalmente" per poter entrare in relazione evitando fraintendimenti.

Ma nell'incontro col popolo questo avviene già spontaneamente e noi come Chiesa, grazie al Vangelo credo abbiamo qualche carta vincente in più da giocarci.

Nel Mato, cioè nei campi, la civiltà è contadina, non è che il portoghese non lo si conosca, ma se vuoi entrare in relazione più profonda con loro, devi fare qualche passo verso. Lo sappiamo anche a Talamona no?! E in realtà la sensazione è che come hanno il tempo, così hanno la danza nelle relazioni. Ora la danza africana è molto ritmica, ma





anche molto lunga e lenta allo stesso tempo, perché si basa su "un passo avanti e due passi indietro" e può essere scherzosamente la cifra anche delle relazioni interpersonali, una danza che ha i suoi progressi e i suoi passi falsi indietro. Ha bisogno di distanza relazionale e conoscenza reciproca. Ho l'impressione che in realtà loro di passi tuoi verso di loro se ne aspettino, forse filtrati da un influsso di colonialismo che deve essere ancora purificato, ma che "sotto sotto" Gesù è già molto radicato in loro e che sono disposti a farne molti di più di passi rispetto a noi.

Certo qualcuno dirà "bella storia" giocano in casa...È vero, ma troppe volte quella casa è stata violata e ancora oggi ho il sentore che continua ad esser violata.

E loro comunque di passi ne fanno molti di più di quanto non ce ne aspetteremmo noi o noi saremmo disposti o in grado di fare al loro posto.

Fuori dall'immaginifico che ho appena suscitato, per essere terra terra, la corruzione è sistemica. Fra poche settimane avremo le elezioni presidenziali, e se come universalmente vale simpaticamente il detto che

allora si corre a sistemare le strade, qui a parte il fatto che sono comunque con le buche e tutte sterrate e che magari il giorno dopo le distruggeranno di nuovo apposta per avere lavoro il giorno seguente, io che sono qui per esser missionario, che mi trovo a dover espletare le pratiche burocratiche che sono come dappertutto, se non sono accorto nel protocollo e sbaglio ad aspettare per terminare le pratiche per il mio visto di lavoro (cosa reale in cui mi sto davvero imbattendo) recandomi negli uffici preposti troppo sotto le elezioni sto sicuro che non troverò chi è preposto, perché la corruzione è il clientelismo obbligano che primo dovere "sottobanco" sia servire il governo e che tutto il resto va in secondo piano, dall'amministrazione alla salute.

Io grazie al cielo in questa giungla, mi sto muovendo sotto la guida di chi ha già un po' più esperienza di me. E noi della Diocesi di Como abbiamo l'amicizia e l'aiuto dei Comboniani.

È bello, ma è proprio tutto un altro mondo. A risentirci fra qualche tempo esaurite le prime impressioni.

Don Angelo Innocenti

IL VESCOVO: UN VOLTO E UN CAMMINO DI CHIESA

Il vescovo Oscar, sta visitando i vicariati della diocesi per sostenere il cammino proposto dal Sinodo. Sabato 1 giugno, nell'ambito della visita al nostro vicariato, ha riunito un'assemblea per ascoltare le esperienze significative delle nostre comunità e offrirci, come dice lui stesso non tanto delle indicazioni concrete, quanto una spiritualità, uno stile con cui vivere e affrontare le difficoltà del nostro cammino di chiesa oggi. Dopo aver ringraziato per la presenza che dice una responsabilità condivisa e per il lavoro che le persone svolgono con passione nel vicariato e nelle vostre parrocchie, ecco alcune sue riflessioni che grosso modo riporto.

- **Di fronte alle difficoltà**, la prima cosa che dobbiamo ricordare, dice il cardinale, è che "il braccio di Dio non si è rattappito: anche se l'uomo vuol mettere da parte Dio e molti vivono come se Dio non ci fosse, il Cristo Risorto agisce con amore e porta avanti la sua storia che è sempre un'opera di salvezza... "Le misericordie del Signore non sono finite", dice il libro delle Lamentazioni ... Dovremmo dircelo tutti i giorni, anche quando ci impegniamo, anche quando magari non vediamo il frutto del nostro impegno, quando siamo giù di morale, o quando siamo soli o quando troviamo tanti ostacoli.

- **Lo spirito è all'opera nella sua chiesa, in questo tempo a vantaggio del mondo.**

Lo Spirito Santo è una presenza dinamica che si sprigiona non solo nella chiesa tra di noi, ma anche fuori di noi attorno a noi, anche dove noi non arriviamo ... rompe le barriere, suscita confronto, accetta dinamiismi diversi, vuole raggiungere tutti perché



il fine della chiesa non è la chiesa: è il mondo. ...È bello però che dentro questa azione dello Spirito Santo, noi cominciamo a vedere il tanto bene che c'è nelle nostre comunità, i tanti frutti dello Spirito, le buone prassi.

- **E allora lodiamo il Signore che con lui stiamo facendo delle cose belle a vantaggio di tutti e soprattutto di chi ne ha più bisogno:** i piccoli, i poveri, gli ultimi, i migranti, le persone che mettiamo da parte, che non contano agli occhi del mondo, persone di cui dobbiamo prenderci cura perché sono nostri fratelli e sorelle. Abbiamo ricordato l'appello di Gesù a Maria di Magdala la quale è stata inviata non solo a dire che Gesù è vivo, ma ad andare dai suoi fratelli. Non sono suoi dipendenti ma fratelli ... anche dell'immigrato. Noi ci prendiamo cura dei fratelli che Dio ci manda ... (e qui ci sono delle persone, delle associazioni che stanno facendo questa opera di accoglienza). Dobbiamo lodare veramente il Signore per questi germogli evangelici.

- **La chiesa** di epoca in epoca ha saputo con la Grazia dello Spirito Santo evolvere

per essere all'altezza dei tempi e per essere un segno dentro il mondo. Siamo vivendo un momento difficile, complesso, in cui la chiesa perde colpi, non conta più davanti al mondo.

Ecco allora che lo Spirito Santo dentro questo tempo sta creando, suggerendo nuove forme per essere chiesa oggi. Noi siamo dentro questo travaglio, questa crisi che ti costringe a domandarti cosa fare di meglio, cosa cambiare...un cambiamento di mentalità pastorale che non vuol dire passare a una pastorale relativistica ... Dobbiamo tentare non di tornare indietro ma di fare lo sforzo e la fatica e la preghiera per andare avanti. Alcuni giovani mi hanno detto che occorre Santità. Ci vuole anche la dottrina, ma la dottrina non converte nessuno perché la conversione è dono dello Spirito Santo quando fa incontrare persone che vivono con uno stile nuovo: lo stile dell'amore, lo stile della comunione, del perdono, dell'accoglienza, della solidarietà, della partecipazione, dell'incontro fraterno...

La speranza cristiana non ci dice di stare lì a piagnucolare perché tutto va male e neanche l'ottimismo di sorridere stupidamente perché tutto comunque andrà bene. Non ci invita ad aspettare che Dio distrugga questo mondo per farne un altro. Sei interpellato a come fare di tutto questo una occasione per amare di più: rinuncia al pessimismo rinuncia all'individualismo rinuncia alla autoreferenzialità (che è così comune anche tra di noi) e rinuncia a vedere che c'è solo tutto male, ma promuovi il bene.

In tutte le epoche i santi e i martiri della chiesa sono la testimonianza di persone che per amore di Cristo hanno fatto della loro esistenza un dono. ...

Noi siamo chiamati ad alimentare e sostenere con maggiore impegno e serietà l'essenziale ritornando a vivere con più fedeltà e coerenza i fondamentali della nostra fede, facendo della parola di Dio i nostri pensieri e i nostri desideri, ancorandoci sempre di più a Cristo Eucaristia per vivere la fraternità.





- **Un pilastro dell'esistenza cristiana** è l'unione di contemplazione e azione mediante un impegno di servizi educativi, caritativi, nell'assistenza degli anziani, dei disabili, dei piccoli, delle persone vulnerabili, dei giovani, delle famiglie in difficoltà ... che hanno estremo bisogno di consolazione, di pace, di gioia, di serenità, di relazioni e ...hanno bisogno di Dio e devono trovare comunità attraenti.

- **Infine il ruolo dei laici:** non è per il rarefarsi della presenza sacerdotale che ora è il tempo dei laici. In virtù del battesimo tutti siamo annunciatori e testimoni della Misericordia di Dio che è la tesi fondamentale del nostro sinodo e tutti noi siamo coinvolti per annunciare al mondo questa notizia e far vedere in che cosa consiste la tenerezza di Dio e la sua misericordia: ecco allora che i laici ... non sono solo collaboratori ma corresponsabili: la responsabilità di annunciare il Vangelo a tutti (e in questo consiste la missionarietà).

... Si possono chiamare le persone come numeri e trattarli da distaccati o si possono

trattare chiamandoli per nome ed entrando nelle relazioni della tenerezza, come fratelli e sorelle, curati da una chiesa che prepara delle persone alla ministerialità per essere in grado di testimoniare il Vangelo dentro la cultura di oggi che molto spesso è pagana.

Occorre passare da una mentalità egoista a una mentalità di dono, di solidarietà in cui c'è l'impegno, c'è la corresponsabilità, c'è l'affabilità, c'è la tenerezza.

Insomma una presenza che annuncia che Cristo risorto è vivo e lui lo dice attraverso di noi cristiani.

Don Sergio

Preghiera di papa Francesco per l'inizio del percorso sinodale

Vieni, spirito Santo.

Tu che susciti lingue nuove e metti sulle labbra parole di vita, preservaci dal diventare una Chiesa da museo, bella ma muta, con tanto passato e poco avvenire.

Vieni tra noi, perché nell'esperienza sinodale non ci lasciamo sopraffare dal disincanto

non annacquiamo la profezia, non finiamo per ridurre tutto a discussioni sterili.

Vieni, Spirito Santo d'amore, apri i nostri cuori all'ascolto.

Vieni, Spirito di santità, rinnova il santo Popolo fedele di Dio.

Vieni, Spirito creatore, fai nuova la faccia della terra.

Amen.

VALE LA PENA SPOSARSI?



VICARIATO DI MORBEGNO

PERCORSO DI FEDE
IN PREPARAZIONE
AL MATRIMONIO
CRISTIANO

Vi siete fatti
questa
domanda?

Ci state
pensando
e volete
approfondire
il tema
dell'amore
che vi lega?

C'È UNA PROPOSTA CHE POTREBBE AIUTARVI!

Rivolgetevi al vostro parroco entro il **15 ottobre 2024**
vi darà informazioni sul percorso di fede in preparazione
al Matrimonio Cristiano che partirà a **novembre 2024**

Novena del "Dì 'llanosso"

Come gli scorsi anni, la messa mattutina della novena della Nossò è stata celebrata dai sacerdoti che hanno condiviso con noi in passato alcuni anni di cammino. Qualche breve spunto dalle loro riflessioni:

Don Luca - Quando sono arrivato a Talamona nel 2001, tra le tante cose che mi hanno colpito positivamente, ne è emersa soprattutto una: la statua bellissima di Maria Bambina. Non ne avevo mai vista una così, cioè per la prima volta vidi la piccola Maria dormire nella sua comoda culla. Ho pensato: il suo figlio, Gesù bambino, quando è nato non solo non ha avuto una casa degna dove nascere, ma non ha avuto nemmeno una culla, "lo deposero in una mangiatoia". Una riflessione per tutti: io, tu, noi possiamo essere la "culla" di Gesù. Dobbiamo accogliere Lui, la sua Parola, la sua chiamata nei nostri cuori e nelle nostre vite, come ha



fatto Maria e come hanno fatto i discepoli, a partire dalla chiamata sul mare di Galilea. Anche noi diciamo ogni giorno della nostra vita: "sulla tua parola getterò le reti".

Don Italo - L'omelia della Messa al mattino era il commento alle letture della festa di S. Abbondio, in particolare la lettera ai Corinti: "Voi siete una lettera di Cristo". Appliciamo questa frase alla vita di Talamona, dei nostri missionari e di quanti hanno vissuto e trasmesso la fede nei secoli. L'invito è quello di essere oggi lettera di Cristo nel nostro tempo.

Don Giuseppe - Partito dal Vangelo su "Vino nuovo in otri vecchi". Gesù è il vino nuovo, ma non ha rifiutato la tradizione religiosa giudaica. Anche noi cristiani siamo radicati nella tradizione, ma dobbiamo anche essere aperti ai nuovi modi con cui Cristo vuole parlare a noi oggi alle strade nuove che ci chiede di percorrere.

Don Stefano - Il Sì di Maria, permette che Gesù, facendosi uomo, riveli e realizzi la vicinanza di Dio all'umanità: portare ai poveri il lieto annuncio, proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; rimettere in libertà gli oppressi, inaugurare e proclamare l'anno di grazia del Signore, che continua ancora oggi in modo sempre nuovo, fantasioso e sorprendente anche attraverso la missione della Chiesa, su cui si è posata e continua a posarsi lo stesso Spirito del Signore

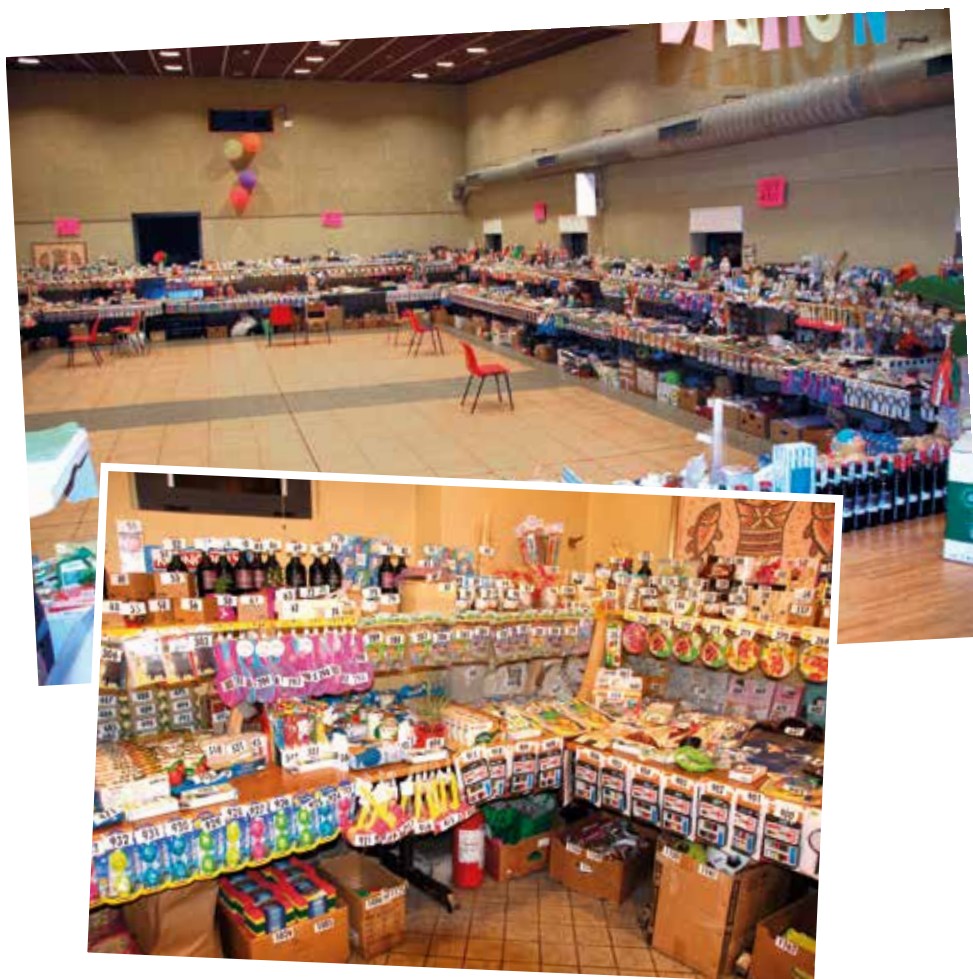
Valter

DI NUOVO A PESCARRE...

Dopo 4 anni di stop alla pesca di beneficenza dovuto a vicissitudini ahimè note, quest'anno abbiamo ripreso con impegno, entusiasmo con un'ottima riuscita nonostante le avversità del tempo. Abbiamo visto una partecipazione di generazione, bambini, genitori, nonni e perché no anche bisnonni con la felicità dei papà che hanno portato in teatro i pesanti banchi della chiesina, sempre con un sorriso. Auspichiamo che nuova generazione prenda a cuore questa attività, impegnandosi a proseguire nell'aiuto, nella condivisione

stando insieme in allegria. Abbiamo notato questa voglia di ritrovarci, di stare insieme, collaborare e ci auguriamo che questo spirito rimanga e continui per proseguire nelle attività di tutta la comunità in cammino. Ringraziamo chi ha contribuito a donare i premi, offerte e diversi modi di contributi, chi ha acquistato i biglietti consapevoli che serviranno per la manutenzione abbastanza urgente alla chiesa di San Giorgio. Grazie di cuore a tutti.

Da tutte noi



SITO WEB PARROCCHIALE

È finalmente on line il nuovo sito parrocchiale, anzi più correttamente la pagina della Comunità Pastorale di Talamona, Campo e Tartano.

Viene gestito da gruppo di ragazzi ed adulti, siamo appena agli inizi ma in breve tempo contiamo di arricchire il sito con tutto ciò che riguarda la vita delle tre comunità, sia per quanto riguarda l'attualità, foglietto degli avvisi, notizie dalle parrocchie e dall'oratorio, orari delle messe o di altri eventi, sia per la parte per così dire "storica": abbiamo intenzione di mettere on-line tutti i bollettini parrocchiali (che sono stati digitalizzati dal Gruppo di ricerca per Tala-

mona) e altri documenti di interesse per le comunità, come uno spazio dedicato a suor Maria Laura da Tartano.

Il sito, www.parrocchiaditalamona.it, per quanto riguarda Talamona va ad aggiungersi alle pagine social: [oratoriotalamona_official](https://www.facebook.com/oratoriotalamona_official) Parrocchia di Talamona.

Da qualche mese è inoltre attiva la nuova pagina Facebook della parrocchia di Talamona, in cui ogni fine settimana viene caricato il foglietto degli avvisi e le varie locandine delle iniziative parrocchiali. Basta cercare su Facebook "Parrocchia di Talamona" e cliccare su "seguì"

Tutte le iniziative e le foto relative al nostro oratorio le puoi trovare seguendo la pagina Instagram. Cerca "oratoriotalamona_official" e clicca su "seguì".

Comunità Pastorale

Talamona
Scopri di più →

Campo
Scopri di più →

Tartano
Scopri di più →

Parrocchia di Talamona
Mi piace: 137 • Follower: 568

Segui già Messaggio

Cerca

Post Informazioni Menzioni Recensioni Reels Foto Altro

In breve
Pagina fb ufficiale della Parrocchia della Natività di Maria Vergine, Talamona (SO)

Post
Parrocchia di Talamona

SANTA CRESIMA E PRIMA COMUNIONE



CAMPI ESTIVI 2024

■ Accompagnati da Don Michele, insieme ad altri 6 animatori e 4 cuoche, abbiamo accompagnato 41 ragazzi di 1° e 2° media durante il loro campo estivo dell'Oratorio di Talamona svolto a Casa Maniva, una casa vacanze situata nei pressi di Bagolino, un piccolo paese disperso nella provincia di Brescia.

Durante tutta la settimana si sono svolti svariati giochi e diverse attività preparate da noi animatori che hanno fatto divertire sia noi che i ragazzi. Tra le partite di palla prigioniera, le serate di gioco e le gite abbiamo creato magnifici ricordi che terremo custoditi preziosamente. Anche con il brutto tempo siamo riusciti a rallegrare la giornata con un po' di inventiva e dando spazio ai giochi da tavolo.

Ovviamente ogni giorno si svolgeva una piccola parte di riflessione e preghiera, riguardante la vita di Mosè e le sue azioni,

partendo dalla visione del film "Il Principe d'Egitto".

Certamente non è stato facile gestire così tante persone contemporaneamente, ma con qualche compromesso siamo riusciti a convivere e passare una settimana all'insegna della gioia e del divertimento.

Un grazie va a tutte le persone che hanno reso possibile questo magnifico campo, dai ragazzi, alle cuoche ed in particolare a Don Michele.

■ Terminata la prima settimana come animatori, si riparte per un'altra nuova entusiasmante avventura con i nostri coetanei e questa volta siamo stati noi i diretti partecipanti di questo campo, svolto dal 29 giugno al 6 luglio, nella medesima casa vacanze "Casa Maniva". È stata un'esperienza un po' particolare perché eravamo



in pochi e senza cuochi, ma siamo riusciti comunque a cavarcela egregiamente. Il campo era organizzato molto bene e si basava sull'esperienza di Mosè. Ogni giorno guardavamo un pezzo del film "Il principe d'Egitto" e da lì partiva la riflessione quotidiana. Rispetto al campo precedente, siamo riusciti a fare più escursioni anche grazie al bel tempo. Siamo andati alla cima del monte "Dosso Alto", dove abbiamo pranzato, poi siamo scesi al passo per celebrare la messa. Durante la seconda gita abbiamo visitato il Lago Dasdana. Durante questo campo anche in una giornata di pioggia, gli animatori si sono organizzati alla perfezione, trasformando la giornata in una divertente occasione per cucinare tutti insieme. Abbiamo preparato gli gnocchi e il salame dolce, un'esperienza che ha unito ancora di più il gruppo. Le giornate erano scandite da momenti di riflessione al mattino e attività di gioco o svago al pomeriggio e alla sera. L'ultimo giorno è stato particolarmente speciale: riflessione mattutina, pranzo e giro in e-bike, partendo dal Passo Maniva fino al lago di Ravenola, per poi tornare indietro. Per concludere il campo, abbiamo organizzato il falò. Quando è calata la notte ci siamo seduti attorno al fuoco e ognuno



di noi ha condiviso i propri pensieri sull'esperienza vissuta. Questo campo è stata un'avventura bellissima, durante la quale abbiamo trascorso tutti i momenti assieme come se fossimo una grande famiglia, abbiamo conosciuto nuove persone con cui abbiamo collaborato e giocato, abbiamo persino inventato un nuovo gioco chiamato "Wall Ball". È stata una settimana fantastica e desideriamo ringraziare di cuore il don e gli animatori per averci regalato questi giorni indimenticabili.

Benny, Alice e Cristian



CAMPO SUPERIORI PESARO 2024

Anche quest'anno nel periodo di metà luglio si è svolto il campo estivo per i ragazzi delle scuole superiori con Don Michele, con destinazione Pesaro. L'idea di Don Michele, su cui si basava il campo, era il servizio e servire ed in particolar modo far vedere a noi giovani in quanti modi possiamo servire e fare dei servizi per gli altri; durante quei giorni abbiamo fatto delle riflessioni ma anche tanti incontri dove queste persone hanno spiegato il loro servizio verso le persone più fragili e come questo servizio può migliorare le vite di molte persone, senza dimenticare le celebrazioni eucaristiche. Nonostante tutto il programma ci sono stati anche vari momenti di svago e di divertimento: abbiamo visitato delle città (Pesaro, Loreto, Senigallia, San Marino, Gradara), abbiamo passato pomeriggi interi al mare, tra partite di pallavolo, passaggi, schiaccia cinque e basket. Il nostro legame si è consolidato e si sono formate anche nuove amicizie, specialmente con Chicco e Salvatore i due fantastici cuochi che si sono uniti a noi grazie al legame che avevano con Don Michele, il quale ha svolto per diversi anni a Rovellasca la professione di parroco. Le giornate erano all'insegna del servizio: alla mattina ci si concentrava sulla celebra-

zione della messa, delle riflessioni e gli incontri; il pomeriggio lo passavamo al mare e alla sera si usciva o si restava alla casa Betania a giocare a palla o a dei giochi in scatola. Una parte fondamentale del campo sono stati i vari incontri con dei vari enti e comunità. Il primo incontro a cui abbiamo partecipato è stato con la comunità chiamata "l'imprevisto", la quale si occupa dei ragazzi ed adulti con varie dipendenze; ci hanno fatto da testimoni quattro ragazzi i quali hanno raccontato la loro esperienza con le loro dipendenze ed i loro tutor hanno spiegato anche i loro progressi avvenuti durante gli anni. Il nostro secondo incontro è stato con il parroco di Loreto, don Giuseppe, sul tema del servizio in oratorio e di come l'oratorio abbia cambiato il paese negli anni.

L'ultimo incontro ma non per importanza è stato con la Caritas di Pesaro, dove ci hanno raccontato i vari luoghi, come il centro d'ascolto e la mensa e delle loro funzioni; abbiamo anche vissuto l'esperienza di mangiare in mensa alla Caritas insieme alle persone bisognose per farci capire che anche solo un piccolo gesto può fare tanto. Ringraziamo don Michele per questa bellissima ed indimenticabile esperienza.





VIAVAI - Mi indicherai il sentiero della vita

“La vita è un dono, che diventa servizio per il bene di tutti.” Con queste parole di don Ugo Bongiani nel cuore e sul muro del campo da calcio del nostro oratorio, anche quest'estate è partito e si è concluso il Grest. Due settimane di gioco, preghiera e condivisione per i bambini e ragazzi della nostra comunità che hanno portato colore, voci e gioia nel nostro oratorio e per le strade del paese. Quest'anno il filo conduttore è stato il viaggio, ripreso dalle parole dell'inno e sottolineato durante la preghiera con il viaggio di Tobia che ci ha accompagnato come fedele compagno in quei giorni. Cominciavamo le riflessioni con una domanda che don Michele rivolgeva ai bambini e a Tobia (cosa hai cercato nel tuo cammino? Dove sei andato? Con chi?...) a cui Tobia rispondeva raccontando

la sua storia. Concludevamo poi con un impegno da compiere durante il pomeriggio di Grest così da poterlo vivere in modo più ricco. Inoltre, abbiamo vissuto il viaggio in modo esperienziale in diverse giornate e in particolare durante la gita al Pitalone, nella quale abbiamo camminato insieme verso una meta comune vivendo la fatica, le chiacchiere, il pranzo, i giochi e la gioia come un grande gruppo fatto di compagni e amici. Durante tutte le giornate di fondamentale importanza la relazione con gli altri, coi compagni di squadra, gli animatori, gli avversari e gli adulti presenti. Alla base di tutto la presenza costante di Gesù, che abbiamo salutato ogni pomeriggio pregando in chiesa parrocchiale. Quest'anno la festa finale si è svolta durante il pomeriggio di giochi dul Dì llanosso.

La pioggia intensa non ha fermato bambini e ragazzi che non vedevano l'ora di giocare di nuovo insieme e scoprire la classifica finale, perché, si sa, il Grest è anche fatto di sana competizione tra le squadre, sempre mitigata dal rispetto verso gli altri. Come conclusione è stato donato a ogni bambino un bracciale del colore della propria squadra e una foto di gruppo scattata alla fine dell'ultima giornata di Grest, per lasciare un ricordo visivo e tangibile del tempo vissuto in compagnia, e per ricordarci, usando per le parole dell'inno, che la vita:



***È tutto un viavai,
che non si ferma mai
c'è chi parte e chi arriva
chi ama e si fida degli altri lo sai
sulla Sua Via vai!
Cammina insieme a noi!
presto, restami accanto, guida i
miei passi in ogni momento
lascia che sia lo Spirito Santo a
parlarmi di Te***

Clarissa



BANDO "LA LOMBARDIA È DEI GIOVANI" 2023

Il bando "la Lombardia è dei giovani" 2023 si è inserito nel percorso definito dalla legge regionale, che intende sostenere i giovani nella costituzione del proprio progetto di vita personale e di sviluppo professionale attraverso la valorizzazione e il potenziamento della rete di servizi già presenti sul territorio e lo sviluppo di nuove opportunità e strumenti innovativi, per rispondere sempre più efficacemente ai bisogni di tutti i ragazzi e le ragazze che vivono in Lombardia. Capofila di tale bando è stato il Comune di Talamona, mentre tra i vari partner è stata contattata la Parrocchia di Talamona nella figura dell'arciprete don Michele Gini che si è avvalso dell'aiuto di volontari per dar vita ad alcuni progetti. Tre in modo particolare sono stati sviluppati: realizzazione del sito web della parrocchia; un progetto musicale dal titolo "Coro Pop-rock" e un terzo progetto legato al tema dell'affettività. Questi progetti hanno visto la partecipazione attiva dei nostri giovani, una fascia d'età compresa tra i 15 e i 35 anni come richiedeva il bando. Grande soddisfazione è arrivata non solo dai ragazzi, che per alcune serate tra febbraio e giugno sono stati guidati dalla psicologa dott.ssa Silvia De Pedrazzi e dall'educatrice Chiara Fascendini nei laboratori che hanno permesso loro di raggiungere una consapevolezza maggiore delle interazioni fra le dimensioni corporee, emotive, affettive, sociali e culturali che si sviluppano nelle diverse relazioni e nell'espressione della sessualità, ma anche dai genitori che hanno potuto incontrare le esperte per un confronto e aiuto. Il gruppo musicale è stato invece guidato dalla maestra di coro Valentina Mazzoleni, alcuni giovani hanno potuto esprimersi attraverso



l'uso della voce o altro strumento musicale. Quattordici sono stati gli incontri serali che ha permesso loro di diventare i protagonisti in alcune iniziative: "Inizia l'estate..."; "Prendiamoci cura del Pianeta" in collaborazione con l'associazione Arci Agathos e l'animazione della serata di preghiera e meditazione in occasione della festa patronale. Le loro esibizioni hanno dato tanta carica di energia positiva, gioia, allegria a tutti. La musica è l'elemento curativo dell'anima per i giovani ma non solo.

Questa è la testimonianza di un partecipante: "Ciao a tutti, sono Matteo. Ho avuto la fortuna di far parte di questo stupendo gruppo. Per me non è stato solo una bella esperienza a livello musicale, ma soprattutto a livello umano. Ho conosciuto persone di età diversa, ma ciò non ci ha impedito di raggiungere un buon livello di affiatamento e collaborazione. Mi sono trovato benissimo e ringrazio di cuore chi ci ha dato questa opportunità. Sarei davvero felice di poter ripetere questa esperienza".

"Sperimentare, fare...imparare" è stato il filo conduttore di tale bando; noi abbiamo sperimentato, abbiamo fatto, abbiamo imparato ma soprattutto abbiamo fatto e ci siamo sentiti un gruppo.

Alberta, Stefania



DA UNA PERGAMENA DELL'UNDICESIMO SECOLO

Talamona ha una storia bimillenaria, o forse anche maggiore se le recenti scoperte avvenute a Berbenno potessero avere un seguito anche nella parte inferiore della nostra valle; qui ci limiteremo a scandagliare alcuni anni a cavallo del primo e secondo millennio.

Lo spunto di riflessione ci viene offerto da una pergamena datata "1029", o più precisamente "nel secondo anno di impero di Corrado" (Corrado II il Salico), custodita nell'archivio di stato di Milano.

Si tratta di un rogito in favore dell'arcivescovo di Milano Ariberto (famoso per i primi utilizzi del "carroccio"), ma per entrare nel vivo dell'argomento dobbiamo prima richiamare alcune documentazioni di precedente datazione, pur in estrema sintesi.

Scriva il Turazza che Talamona viene dichiarata "Corte regia" dai Longobardi, che, ricordiamo, occuparono la Valtellina già dal 602, e cita un diploma di "conferma feudale" del 943, ove troviamo menzione della "Corte di Talamona". Per i successivi due secoli (XI e XII), lo stesso Turazza riporta notizie abbastanza frammentarie, che qui invece vorremmo approfondire per cogliere alcune spigolature riferendoci ad atti ufficiali, bolle regie e papali in particolare. Nell'anno 1013 l'imperatore Enrico II (Sacro Romano Impero) concede "protezione regia e conferma di tutti i suoi possedimenti al monastero di Sant'Abbondio in Como con diritti fiscali di mercato in diverse località del lago di Como e in Valtellina, e pure con diritti di peschiere sull'Adda. Questo

documento ricalca e descrive la dotazione già dichiarata, nel 1010, nell'atto di fondazione dello stesso monastero, ma non menziona direttamente Talamona come il Turazza, invece, lascia intendere.

Il 4 ottobre del 1015 lo stesso Enrico II, che diverrà poi "santo" nella tradizione cattolica, concede in donazione, ancora al Cenobio di S. Abbondio, l'intera parte dei possedimenti confiscati ad un certo Alberto da Parma ed ai suoi figli Guiberto e Sigifredo, cioè "possessioni ch'avevano in Talamona, terra celebre della Valtellina" e in altre località in Valle. Favoreggiatori e fiancheggiatori del ribelle Arduino, quindi colpevoli di trama contro l'Impero e la maestà del sovrano, Alberto e figli erano stati privati delle loro proprietà familiari, divenute quindi di "fisco regio". È da rimarcare che nel documento è ben specificata la preminenza delle proprietà situate a Talamona rispetto a quelle in altri luoghi in Valle.

Pochi anni dopo, il 23 marzo del 1026, un diploma del re Corrado II conferma ai Casinesi del monastero milanese di S. Dionigi, in Milano, "tertia parte curtis quae dicitur Talamona atque turre ca...". Il documento membranaceo risulta in questo punto illeggibile, mancano poche lettere, ma si può supporre che possa essere "castro" la parola interrotta; in questa frazione di "un terzo di corte" troviamo quindi anche "torre e castello".

Si potrebbe ora discutere se "castrum" fosse il castello di S. Giorgio oppure altra fortificazione nel centro del paese mentre sulla

torre non possiamo avere dubbi: è quella ancora esistente nell'omonima contrada, seppure ora mutila.

Ancora dal Turazza ricaviamo che il monastero di S. Dionigi *"aveva fondi e giurisdizioni ecclesiastiche (in Talamona), se non prima, almeno dal 1023, per assegni fatti... dall'arcivescovo Ariberto"*.

E qui entra in gioco la nostra pergamena del 1029, da cui è partita la ricerca a ritroso e che comprova l'acquisto (ma soltanto nel 1029) da parte dello stesso Ariberto da Intimiano di *"porcionem de curtem unam domnicoltilem qui nominatur Talamuna"*, una parte, quindi, della "Corte domocoltile" di Talamona, con case, castello, cappella, mulini, peschiere, vigneti, campi, castagneti, prati, alpeggi e monti. Sono i coniugi Redaldo del fu Ottone *"de loco Comacio"* e Cesaria Imilda del fu Adalgiso che la cedono, per trecento libbre di denari d'argento.

Da notare che con i possedimenti sono citati, e quindi soggetti alle condizioni del rogito, anche *"servi et ancillae"*, quindi le persone dedite a ogni genere di lavoro in loco, gli abitanti di fatto, secondo le leggi e le norme feudali allora vigenti.

Essendo i possedimenti ivi descritti gli stessi già confermati nel succitato diploma di Corrado II (anno 1026), il documento del 1029 potrebbe essere, di fatto, l'atto risolutivo di un complesso affare economico che, soprattutto, sarebbe servito a tutelare l'acquirente da eventuali diritti di evizione (perdita di diritti per eventuali vizi nell'atto originale). E lo può dimostrare il fatto che nello scritto è contemplata, in caso di infrazione del contratto da parte dei venditori e dei loro eredi, una pena del doppio valore, oltre all'ingente multa di cento once di oro e duecento pesi di argento. La scrittura, in originale, venne conservata negli archivi



del monastero di S. Dionigi, ulteriore riprova che quelle terre fossero già patrimonio dell'istituzione.

Gli stessi possedimenti (si tratta sempre della terza parte della corte) risultano confermati nel diploma di Enrico III, datato 22 febbraio 1045. Peraltro, un secolo dopo (siamo ora nel 1157), in una Bolla del Papa Adriano IV si legge: *"la terza parte della Corte, con la decima e l'acquisito diritto sopra le due cappelle di S. Maria e S. Martino, situate in essa Corte, con tutto ciò che ad esse appartiene"*.

Quanto sopra esposto dimostra chiaramente che la Corte di Talamona, molto vasta, comprendeva tra l'altro la parte orientale dell'attuale comune di Morbegno (a quei tempi Morbegno era meno sviluppato e non era preminente). La menzionata cappella di S. Martino è quella che troviamo, ancora oggi, all'interno del cimitero di Morbegno, pur in parte riedificata, mentre quella di S. Maria è invece l'antica esistente

in Talamona, considerata dal Turazza *"sua gemella"* e che verrà poi ricostruita con più ampi edifici all'inizio del dominio grigione, dalle sue rovine e sulle sue stesse fondamenta. Abbiamo quindi appurato, sulla base di documenti, che nella prima metà del secolo decimoprimo la porzione di un terzo di Talamona appartiene ai Celestini di Sant'Abbondio in Como, ed un altro terzo all'abbazia milanese di S. Dionigi.

Ma c'è un'altra e ben definita "terza parte" e la possiamo scoprire solo da documentazioni più tarde di un secolo. Secondo quanto emerge da "un processo" celebrato a Milano il 14 aprile 1153, quest'ultima frazione appartiene a "Landolfo Grasso" ed ai "Cadagii de Insula".

Landulfus, qui dicitur Grassus è un illustre avvocato e persona eminente, nel milanese e non solo. La nobile famiglia "Grasso" apparteneva al ceto feudale dei "Capitanei", ed occorre precisare che all'interno di quella famiglia si trasmise, almeno per tutto il XII secolo, l'avvocazia del Monastero di S. Ambrogio. "Landolfo" difende quindi gli interessi dello stesso monastero in almeno quattro occasioni, tra il 1139 ed il 1172. Si può presumere pertanto che anche l'abbazia di S. Dionigi, che dipendeva appunto da S. Ambrogio, si appoggiasse allo stesso, o agli stessi legali, che avevano oltretutto interessi comuni all'istituzione religiosa.

I "Cadagii de Insula" sono invece una famiglia alla quale appartengono i fratelli Adelardo e Bertaro, già possidenti di altre tenute in Valtellina, in particolare a Berbenno; l'Insula è quella "Comacina", dove ha radici quel casato. Non ci è dato di sapere in quale modo le famiglie dei Grasso e dei Cadagii fossero diventate comproprietarie, e neppure in quale rapporto fosse divisa tra le stesse quest'ultima "parte" della Corte di Talamona.

Nella seconda metà del secolo XII, la Corte di Talamona appartiene quindi per un terzo ai Celestini di S. Abbondio, per un altro terzo ai Cassinesi di S. Dionigi e, per l'ultimo terzo, ai "Grasso" ed ai "Cadagii de Insula". Nella succitata pergamena del 1029 sono annotate anche le dimensioni (della corte): 50 jugeri di terreni fabbricativi, vigneti e campi arabili con castello e cappella, 50 di castagneti, selve e prati, e 100 di terreni non dissodati, alpeggi e boschi montani, che indicativamente corrisponderebbero attualmente a circa 160 ettari in totale. La Corte di Talamona ci risulta però, molto più ampia: *"a nord confinava con l'Adda, a sud con i monti Bodrio, Biorca, Zoccada e Tartano, a est terminava presso il passo dell'Adda, a S. Gregorio oltre la Torraccia"* e ad ovest, come abbiamo potuto verificare nella già citata Bolla di Adriano IV, nel 1157 comprendeva anche la contrada di S. Martino (ora in Morbegno).

Da un processo celebrato pochi anni prima (14 aprile 1153) ricaviamo ulteriori notizie relative alle spettanze dovute alla signoria sulla corte.

Si tratta di una controversia tra certi *"milites"* (classe nobiliare del tempo) *Mediolani qui tenent Ardennum* e l'abate del monastero di S. Abbondio. *"Ipsi milites"* asserivano che un certo Rolando detto Murada, di Talamona, era loro debitore per diritti derivanti da proprietà in detto luogo, dipendenti, secondo loro, dalla pieve di Ardenno.

L'abate riuscì invece a dimostrare che il luogo di Talamona non poteva appartenere a quella pieve, perché costituiva di per sé una circoscrizione signorile, cioè una corte. Diceva l'abate: *"locum ipsum de Talamona non esse de plebe de Ardenno, sed curtem esse"*. Il "luogo" di Talamona, (forse non sottoposto neppure ecclesiasticamente a detta pieve, secondo il Turazza), era asso-

lutamente indipendente come territorio, in quanto "curtis". A dimostrazione di ciò l'abate aveva presentato numerose documentazioni e diversi testimoni, dichiarando inoltre che "ad ipsos milites nullo modo pertinere" alcuna corresponsione da parte del Murada, perché la terza parte del "districtus" ("potere e diritto" in parole semplici) spettava al monastero di S. Abbondio. E aggiungeva infine: "*universi loci Talamonae districtum pro tertia portione ipsius monasterium esse*". Quindi il monastero aveva potere e diritto su una terza parte "di ogni bene" di Talamona!

La sentenza emessa dai consoli del comune di Milano legittimò le ragioni dell'abate, che non aveva ovviamente difeso i diritti del talamonese, ma i propri, e sarebbe stato pronto anche a giurare, tramite l'avvocato, che fosse diritto preesistente. Non fu necessario, perché i "milites", in quello stesso momento, rinunciarono a giuramento e pretese.

Questo processo può anche dimostrare la posizione di indipendenza goduta dalla corte di Talamona, che (scrive il Turazza): "*venne a trovarsi in una condizione di favore*

in confronto di altre terre dominate da conti o da soldati, perché le istituzioni religiose si accontentavano di un piccolo censo" (almeno per i due terzi loro spettanti, riteniamo di aggiungere), ma serve anche a capire il concetto della suddivisione in "partes" (parti). Lo chiarisce un passaggio della sentenza del detto processo: "*predictus Rolandus pro tertia portione per ipsum abbatem Sancti Abbundii debet se destringere iure et usu ipsius loci*", che costrinse, tra l'altro, il Murada a corrispondere al monastero la terza parte dei diritti spettanti alla signoria, secondo la legge e le consuetudini del luogo.

Si può quindi concludere che la corte di Talamona non era suddivisa in tre parti di territorio, ma ogni "consignore" era partecipante per un terzo del "districtus" su ogni proprietà e singola persona ivi abitante, come era appunto per lo stesso Rolando testé citato.

Fonti principali: Giacinto Turazza, Ludovico Antonio Muratori, Primo Luigi Tatti, Cinzio Violante.

Vanni Vairetti



Il "Gruppo ricerca" con padre Abramo e padre Angelo.

DALLA CASA DI RIPOSO

È già arrivato settembre, soffiandoci addosso il primo freddo e ricordandoci che è ormai giunta l'ora di prepararci all'autunno. Peccato, vien da pensare, che quest'anno l'estate sia venuta a trovarci così tardi. Dopo i mesi di maggio e giugno gonfi di pioggia e temperature più adatte all'inverno, ci è toccato aspettare gli inizi di luglio per sentire finalmente i raggi del sole scottarci la pelle. Qui in Casa di Riposo non ci facciamo scoraggiare tanto facilmente, comunque. Tra le nubi di giugno noi il nostro sole l'abbiamo avuto lo stesso, grazie alla nostra Lillia che è arrivata a spegnere ben 103 candeline!

Il sole ce l'hanno portato anche i bambini della scuola dell'infanzia che, con i loro sorrisi, balletti e canzoncine, ci hanno fatto trascorrere una giornata indimenticabile.

A scaldare i nostri pomeriggi è arrivato, per ben due volte, anche il coro Anteus, deliziandoci con canti che ci hanno riportato indietro nel tempo.

Prosegue inoltre il progetto con la biblioteca, dove ogni mese un gruppetto sempre più nutrito di nonnini si raduna intorno al tavolo per ascoltare le letture di racconti che narrano della nostra terra e delle nostre tradizioni.

Infine, come sempre, le nostre giornate vengono arricchite dall'entusiasmo delle nostre volontarie e volontari che con attività artistiche e creative, laboratori di maglieria, giochi o anche solo con due chiacchiere, riempiono di significato le ore dei nostri nonnini. L'estate ci ha permesso anche di prenderci cura e scoprire i frutti del nostro piccolo orto. Tra ciuffetti di insalata, zucchine, cetrioli, pomodori, peperoni quest'anno sono spuntati degli altissimi girasoli che hanno riempito di colore il nostro giardino. Ora però sta ritornando il fresco dell'autunno. È tempo di rimettersi un golfino in più e di prepararsi a gustare funghi e castagne. Perché l'estate è bella, ma anche l'autunno non è da meno!





Dal Settimanale n. 19.2024 a cura di don Angelo Riva

PERCHÈ I NONNI?

Il Papa convoca nonni e nipoti nell'Aula Nervi sabato 27 aprile. Ci sono anche Nino Banfi e Al Bano, e una Fondazione che, già nel nome («Età Grande»), purifica il nostro vocabolario: basta parlare di «vecchi!» Non «terza», ma età «grande». Nonni e nipoti insieme per una nuova alleanza intergenerazionale. Di nuovo una fiera di buoni sentimenti? La solita scelta caramellosa del «familismo» cattolico?

No, nell'indicazione del Papa c'è molto di più. Benché sia vero che i nonni, nel rapporto coi loro nipoti, vivono una sorta di età magica, incantata. Come una seconda genitorialità, però serena e sproblematicizzata, rispetto alla prima: tutta all'insegna

della tenerezza e senza l'ombra cupa delle preoccupazioni, come quando erano loro i papà e le mamme dei loro figli. Questa magia i nipoti sembrano percepirla, e spesso contraccambiano: siderale la differenza di mentalità fra loro e i nonni, eppure non raramente proprio nei nonni trovano dei confidenti preziosi, con i quali sanno aprirsi. Quasi percepissero, inconsciamente, l'affidabilità di una relazione molto più immune e al riparo dalle trappole edipiche, che scattano invece con i genitori. E poi i nonni portano i tesori della memoria: la saggezza, perché hanno visto e vissuto tanto, e possono raccontare di quando anche papà e mamma erano bambini. E poi ancora quella testimonianza di un amore fragile - infragilito dagli anni e dagli acciacchi - eppure

ancora così saldo e rassicurante. Perché è la fragilità - non la forza - la grande scuola dell'amore.

Basterebbero già questi «buoni» temi, a giustificare la scelta di Francesco per i nonni. Eppure - ripeto - c'è molto di più del caramelloso. La sua è una scelta sociale, culturale, e anche politica. Perché incocchia scenari decisivi del nostro futuro - altro che buoni sentimenti. Come potremo, in futuro, sostenere una forbice anagrafica così aperta e divaricata (poca popolazione attiva che sostiene un'enorme massa di pensionati), se non sulla base di una forte alleanza intergenerazionale?

Che contempi, da una parte, una politica (reale, però, non sloganistica) amica della natalità, ma, dall'altra, appunto una nuova alleanza sociale e politica con i nonni. Che significa tante cose. Per esempio: le porte delle RSA, per i nonni, solo come soluzione estrema (quando proprio non ce la si fa, a tenerli a casa); il loro recupero nei meccanismi virtuosi del welfare sociale (nonni attivi, produttivi, socialmente utili), recupero però favorito e premiato dalla politica, e

non solo puramente fattuale (e gratis...), come accade oggi; l'implementazione di un modello di sanità e di assistenza «a km zero», domiciliare, prossimo al territorio...E via dicendo. Il rischio è che, rispetto a questa agenda, la politica si volti dall'altra parte. O peggio ancora. Se la politica farà una scelta dissennata per l'eutanasia (sull'onda emotiva dei soliti tre o quattro casi estremi), rischiamo di mettere nelle mani dei nonni la soluzione finale di ogni problema: togliere il disturbo. Una soluzione che a molti nonni sembrerà l'estremo gesto di amore e di altruismo verso i propri figli: non gravare più, né economicamente né psicologicamente, su di loro. Molti nonni (mica malati terminali, semplici lungodegenti per malattie croniche) lo farebbero volentieri. Non dobbiamo permetterglielo: dobbiamo impedir loro di farsi del male per amore nostro.

Vogliamo davvero appoggiarli sul comodino la pistola col colpo in canna?... Altro che caramelloso, quindi, la scelta di Francesco per i nonni. Scelta di speranza (difficile). Scelta di futuro (apparentemente impossibile). Scelta di profezia politica.



DAL CIRCOLO ACLI "GIANNINA MAZZONI"

RINNOVO CARICHE. Ogni quattro anni le ACLI celebrano i Congressi Nazionali, Regionali e Provinciali con il rinnovo delle cariche. Anche per il circolo di Talamona c'è stato il rinnovo delle cariche sociali. Sono stati riconfermati presidente Andrea Cerri e vice-presidente Norberto Riva, mentre sono entrati i nuovi consiglieri Fausta Pasina Barolo e Attilio Mazzoni. Il nuovo consiglio ha come principale obiettivo promuovere la partecipazione dei cittadini e cooperare con le altre associazioni, il Comune e le imprese (sussidiarietà circolare).

SERVIZIO CIVILE. A i inizio giugno 2024 ha preso avvio nell'ambito del Servizio Civile Universale (SCU), l'anno di servizio del giovane sondriese Riccardo Baldin che supporterà il circolo nelle varie iniziative in cantiere che vede coinvolte in modo particolare le famiglie e i giovani. Anche per il prossimo anno si prevede che sarà disponibile un posto di SCU a Talamona a cui possono candidarsi giovani dai 18 ai 28 anni.

BORSE DI STUDIO IN RICORDO DI GIANNINA MAZZONI. Anche quest'anno il Circolo di Talamona, insieme alla cooperativa sociale Orizzonte, al GFB Odv e agli Amici degli Anziani promuovono borse di studio in ricordo di Giannina Mazzoni, rivolte a studenti delle superiori e universitari e - la novità di quest'anno - una borsa per frequentare un corso della Scuola di Economia Civile. Il termine per presentare le domande scade il 30

settembre. A seguire il 12 ottobre l'evento di assegnazione presso l'Oratorio (vedi locandine allegate).

CAF. Si conferma per il periodo gennaio-luglio, il mercoledì dalle 14:00 alle 17,30 è presente un'operatrice del CAF ACLI per la compilazione dell'ISEE e del 730. Il servizio è su appuntamento al numero 0342 1980030.

APERTURA CIRCOLO. Il mercoledì dalle 14:00 alle 15:00 e il sabato dalle 9:00 alle 10:00 la sede del Circolo è aperta alla cittadinanza con la presenza di un volontario. E' possibile anche prendere un appuntamento contattando il n. 334 9978388.



Asegnazione borse di studio in ricordo di Giannina Mazzoni 4^a ed

Sabato, 12 ottobre 2024
ore 15
Oratorio don Ugo Bongianini
(Ingresso all'evento libero e gratuito)

Programma:

- Apertura artistica con il quartetto di giovani della Filarmonica di Talamona
- Introduzione
- Progetti e bandi sui giovani a Talamona
- Intermezzo musicale
- Consegna borse di studio
- Intermezzo musicale
- Momento conviviale

Circolo ACLI del Comune di Talamona



PARTECIPAZIONE. Ci si può rivolgere alle ACLI non solo per pratiche assistenziali, previdenziali e fiscali. Le ACLI non sono solo "quelli del Patronato e del 730" vale a dire servizi che tutelano i diritti dei cittadini e lavoratori. Le ACLI (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani) sono associazioni che in Italia e all'estero, da 80 anni, ispirandosi a valori universali del Vangelo e al bene comune, promuovono la partecipazione, la fraternità, la formazione, il lavoro, la pace

e la cooperazione internazionale, lo sport, il turismo, la cultura, ... Il circolo è un luogo dove partecipare e contribuire, dove confrontarsi, formarsi, proporre idee e realizzare azioni concrete per il bene della comunità. Per saperne di più contatta il n. 334 9978388 o consulta i nostri canali social (pagina facebook e instagram Circolo Acli Talamona, www.aclisondrio.it, www.acli.it).

Il Circolo

COSA È POSSIBILE QUANDO IL VANGELO È PRESO SUL SERIO...

Un bel appuntamento giovedì 8 agosto scorso a Sondrio: un spettacolo dei giovani e ragazzi della comunità di Nomadelfia, sprizzante gioia e vitalità! Balletti, messaggi e testimonianze si sono intrecciate e hanno coinvolto emotivamente il numeroso pubblico. Nomadelfia è una comunità (circa 300 persone), formata da gruppi di famiglie (4 o 5 famiglie per gruppo) che vivono sotto Grosseto e che si ispira alle prime comunità cristiane, condividendo beni e lavoro. Ha come regola la fraternità (Nomadelfia=la fraternità è legge). Per questo le famiglie sono aperte all'accoglienza, soprattutto di bambini e ragazzi non propri e in difficoltà. È possibile trascorrere dei giorni da loro.

Alcuni gruppi familiari di mia conoscenza, l'hanno visitata e ancora oggi dopo magari trent'anni, vanno spesso, con figli e nipoti, a trovarla e a dare una mano in campagna. È segno di un mondo nuovo possibile, un mondo di convivenza e fraternità, quando invece spesso basta un niente per dividersi, accusarsi, ignorarsi...

È la forza del Vangelo in atto: con il Cristo nel cuore è possibile ciò che per l'uomo sembra impossibile. È lo spirito del Vangelo, che fermenta umanità nuova. Non bastano buoni propositi e regole per vivere insieme. Senza la forza che viene dall'Alto coppie e comunità difficilmente stanno in piedi!

Don Sergio



OFFERTE

PER LA CHIESA

n.n.	500
n.n.	200
da ammalati	50
per funerale Ciapponi Teresa	50
per funerale Bianchini Gustavo	100
da ammalati	110
in memoria di Tirinzoni Pietro	200
offerta ulivi	100
n.n.	30
per battesimo Cerri Riccardo	200
per battesimo Bianchini Diego	50
per battesimo Bricalli Isabel	50
n.n.	100
da ammalati	235
da ammalati	115
per funerale Acquistapace Irma	200
per funerale Valena Maurizio	50
offerte per missione Mozambico (cena con i popoli)	1220
n.n.	140
Per funerale Cerri	100
per battesimo Colombini Alberto	200
per funerale Springhetti Giuseppina	150
per funerale Giuca Ersilia	50
da ammalati	20
per funerale Gavazzi Enzo	400
n.n.	50
dalle famiglie in occasione della Cresima e prima Comunione	1300
da ammalati	210
iscrizioni catechismo gruppo Cafarnao	435
per funerale Giuca Ersilia	50
da ammalati	130
per battesimo Realini Mike	50
per battesimo De Maio Nicolò	50
per battesimo Luzzi Federico	150
per battesimo Caio Nicolò	50
n.n.	100

offerte per missione Mozambico (dolci "Semi di Speranza")	1515
da ammalati	300
per battesimi	100
da ammalati	210
n.n.	

PER CHIESA S. GIORGIO

n.n.	50
------	----

PER FAMIGLIE BISOGNOSE E UKRAINA

n.n.	200
n.n.	100
n.n.	50
n.n.	200
n.n.	170
n.n.	50
n.n.	50
n.n.	300
n.n.	50
n.n.	50
n.n.	50
n.n.	50
n.n.	50
n.n.	50

PER CHIESA CASE BARRI

offerte	1100
---------	------

PER CASA DI RIPOSO

n memoria di Acquistapace Irma	984
--------------------------------	-----

PER TEMPIETTO - ALPINI

I cugini in ricordo dell'Alpino Petrelli Tersillo	350
I famigliari in ricordo dell'Alpino Luzzi Ernesto	100

ANAGRAFE

FIGLI DI DIO CON IL BATTESIMO

GUSMEROLI GABRIELE
di Giancarlo e Rita Duca
BIANCHINI DIEGO
di Paolo e Duca Greta
BRICALLI ISABEL
di Andrea e Dazziani Marinella
CERRI RICCARDO
di Luca e Borla Alessia
COLOMBINI ALBERTO
di Michele e Colzani Norma
CORONA SIENNA ANASTASIA
di Alessandro e Luzzi Martina
GRIMOLDI FEDERICO
di Tommaso e Angelini Sara
GRIMOLDI GUIDO
di Tommaso e Angelini Sara
REALINI MIKE
di Massimiliano e Parravicini Eliana
CAO NICOLÒ
di Fabio e Tacchini Sofia
DE MAIO NICOLÒ
di Giulio e Ciochini Veronica
LUZZI FEDERICO
di Graziano e Maiolani Martina
CANESTRELLI EDRIEL
di Osvaldo e Dilayla Visilieva Romanova

MILLA PARDO CANESTRELLI NOEMI
di Milla Pardo Jonathan Antonio e Canestrelli Rossella
ROSSI FURIO GABRIELE
di Daniele e Giralduin Marta

MATRIMONIO

Bianchi Michele e Pontiggia Giulia
Cazzaniga Davide e Cortellazzi Elisa
Renna Maurizio e Galmozzi Chiara
Libera Fabio e Gusmeroli Giulia

DA RISORTI NELLA CASA DEL PADRE

Brambilla Silvano	anni 73
Acquistapace Irma	anni 101
Valena Maurizio	anni 54
Springhetti Giuseppina	anni 85
Giuca Ersilia	anni 83
Gavazzi Enzo	anni 85
Minerva Antonio	anni 86
Colombini Seide	anni 90
Petrelli Tersillo	anni 74
Sassella Ubalda Uberta	anni 96
Ciocchini Giovanni	anni 92
Vairetti Milena	anni 71
Ciapponi Orsola	anni 96
Perlini Roberto	anni 58
Torlasco Giancarlo	anni 72
Rossanese Franco	anni 85
Bongio Lidia Teresa	anni 90
Spini Levi	anni 92
Tarabini Angela	anni 83



DALLA CROCE ALL'ADDA - Anno LV - n. 2 - Bollettino della Parrocchia di Talamona

Redazione e Amministrazione: Casa Arcipretale - 23018 TALAMONA (SO)

Direttore Responsabile: Mariconiti Alessandra - Direttore: Parroco di Talamona

Aut. Tribunale di Sondrio n. 264 del 15-2-1996

Casa parrocchiale tel 0342 670715 - Arciprete: Don Michele Gini cell. 334 1264094 - Don Sergio cell. 339 3278831

Nuova mail: chiesatalamona@gmail.com

Stampa: Tip. Bettini - Sondrio - Via Spagna, 3

Abbonamento annuo in paese euro 15,00 - Fuori paese euro 30,00 - Sostenitore euro 30,00